Giovanni Cardamone

La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana

Sellerio editore Palermo

Giovanni Cardamone

La Scuola di Architettura di Palermo nella Casa Martorana

Presentazione di
Marcella Aprile

Prefazione di
Mario Giorgianni

Sellerio editore

Il convento della Martorana o del palinsesto

di

Marcella Aprile

La pubblicazione del lungo e compendioso lavoro di Gianni Cardamone sulla Martorana consente di rimettere sotto osservazione un complesso di edifici che formano uno dei più straordinari «brani» della città di Palermo: qui le stratificazioni della storia convivono, si sovrappongono, si intersecano senza elidersi, restituendo – per ogni passaggio del tempo – nuove e sorprendenti configurazioni e asseverando uno dei caratteri più specifici della città di Palermo, quello di essere un «palinsesto».

Ciò che oggi vediamo è l'esito della trasformazione prodotta da G.B.F. Basile, nella seconda metà dell'Ottocento, al momento della «riforma» di corso Vittorio Emanuele: variazioni e raccordi di quota, basamenti, contenimenti hanno prodotto il sistema attuale che mette insieme piazza Bellini, il convento e la Chiesa della Martorana e il convento e la Chiesa dei Teatini intorno al trionfale incrocio dei Quattro Canti di Città.

Non foss'altro che per questo, al convento della Martorana dovrebbe essere restituito il suo ruolo dentro la città.

Ma ci sono altre considerazioni.

La prima deriva dall'edificio in sé, anzi dall'insieme di edifici che, dal XII *al* XIX *secolo, hanno formato fronti stradali e argini fluviali, hanno incorporato strade, giardini e piccole piazze, hanno nascosto passaggi e portici appartati. È proprio di questa continua trasformazione dà contezza l'autore attraverso un «racconto», supportato da una ricca documentazione di archivio, con il quale ne testimonia l'importanza non solo per la storia dell'architettura e della città, ma anche per le istituzioni religiose e civili che nel convento si sono susseguite.*

La seconda è legata, infatti, all'Ateneo di Palermo: Palazzo Chiaramonte, il convento dei Teatini e il convento della Martorana sono le uniche sedi, in suo possesso, a permanere in quella parte della città che continua a essere, nonostante tutto, luogo privilegiato di rappresentazione istituzionale. Che il primo e il secondo abbiano goduto di maggiori attenzioni nel tempo non assolve l'Università dall'aver troppo a lungo trascurato il terzo, contraddicendo l'intenzione politica – confermata dall'acquisizione dello Steri – di manifestarsi come punto di riferimento e di identificazione e di aggiungere, così, un nuovo strato di storia al «palinsesto».

La terza considerazione, di natura quasi autobiografica, riguarda le Facoltà di Ingegneria e di Architettura: in moltissimi vi hanno studiato e insegnato, muovendosi con disinvoltura dentro un labirinto di scale, corridoi e stanze che, al contrario di quanto si possa immaginare, avevano duttilità d'uso e capacità di accogliere molteplici forme di aggregazione tra gli studenti e tra gli studenti e i docenti. E tale condizione ha riverberato beneficamente sulle aree limitrofe, finché il continuo – e, talvolta, disordinato – andirivieni di giovani e meno giovani ha mantenuto in vita il convento della Martorana. Anche questo fa parte della storia.

Il DARCH, *Dipartimento di Architettura, ricevendo il testimone dalla Facoltà di Architettura, si è fatto carico di sostenere la pubblicazione del lavoro di Giovanni Cardamone, al fine di renderlo disponibile, oggi, per il programma che il Rettorato vorrebbe attuare sulla Martorana. A seguito del trasferimento della sede della Facoltà di Architettura, lì si sono insediati o dovranno insediarsi corsi di alta formazione universitaria, sicché è diventato urgente e improrogabile realizzare opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Tuttavia l'urgenza e la scarsità di risorse economiche non devono né possono giustificare eventuali distrazioni o approssimazioni nella trasformazione di un organismo così importante per la città. Ne siamo tutti consapevoli, come siamo consapevoli delle responsabilità istituzionali che l'Università si assume in qualunque sua iniziativa. Per questo motivo, sono stata più volte sollecitata – e ho, a mia volta, sollecitato l'autore – affinché il libro fosse finalmente stampato. Mi auguro che dalla lettura si trasmettano non solo le preziose e numerose informazioni in esso contenute, ma anche la passione e l'attenzione con cui Giovanni Cardamone ha studiato e «amato» il convento della Martorana.*

MARCELLA APRILE